

A Napoli ci sono 33 centri, dopo le feste di Natale in 25 non riapriranno. Sos al Comune

Laboratori territoriali a rischio chiusura “Torneranno in strada 2 mila ragazzi”

A NAPOLI sono 33, rischiano di non riaprire dopo le feste di Natale in 25. Sono i laboratori di educativa territoriale dedicati ai bambini di famiglie a rischio e di rioni popolari che vengono seguiti con diverse attività nel dopo scuola. Centri che vengono di solito finanziati dal Comune grazie alla legge quadro nazionale per l'assistenza all'infanzia oppure confondi regionali. Che però, dopo una sistematica riduzione negli anni, sono oramai agli sgoccioli, dopo l'ultimo finanziamento europeo che “copre” fino alla fine del mese. Così 2 mila bambini napoletani rischiano di non avere più alternative alla strada perché mancano i fondi per il prossimo anno calcolati in circa 4 milioni di euro. Per questo parte l'appello per i bambini di Napoli, firmato da Chiara Saraceno, Ma-

rio Martone, don Armando Zapolini, presidente nazionale del Cnca, Tonino Palmese, referente campano di Libera. Scrivono i firmatari: “Con le attività dei laboratori, educatori e animatori sostengono i bambini per l'impegno scolastico, la socializzazione, lo sport, l'integrazione sociale. Da mesi il sindaco, gli assessori e i dirigenti sollecitati e avvisati, sanno di questa scadenza. Sostengono di aver previsto le risorse in bilancio ma per inerzia non hanno ancora realizzato le procedure per affidare una nuova fase di gestione di questi servizi”. “Le attività esistono da circa 15 anni, l'ultimo rinnovo è durato 26 settimane. Le assicurazioni cadono nel nulla. Dopo le vacanze natalizie circa 2 mila famiglie avranno di nuovo i ragazzi in strada, per un ritardo dell'ammi-

nistrazione. La crisi del governo urbano — si legge ancora — è grave in diverse città, il welfare è poco sostenuto, va certamente rinnovato, in qualche parte razionalizzato, ma non è pensabile sospendere i servizi elementari come quello dell'educativa territoriale che è essenziale anche per il successo scolastico di circa 2 mila ragazzi che quasi sempre vivono in famiglie che sono sotto la soglia di povertà”. “Chiediamo al sindaco Luigi de Magistris”, conclude l'appello, “di farsi carico direttamente della ripresa delle attività, evitando che inerzie e ritardi colpiscano ancora una volta le fasce più deboli di una città in gravi difficoltà”.

(i.d.a.)

“Il sindaco si faccia carico della ripresa delle attività evitando inerzie e ritardi”